



## GRANDI INVALIDI: PRESTAZIONI SOCIALI A CONFRONTO

Ogni tanto accade che nei circoli UIM e negli appuntamenti di carattere sociale si venga contattati da connazionali che avrebbero programmato di rientrare definitivamente in Italia con il coniuge ed un figlio con una grave invalidità fin dalla nascita che percepisce delle prestazioni dall'Assicurazione Invalidità (AI) federale svizzera (rendita, assegno per grandi invalidi, ecc.). Queste persone ci domandano se il figlio potrà continuare a ricevere queste prestazioni anche in Italia e quali eventuali diritti avrebbe dal sistema socio-previdenziale italiano.

Purtroppo queste **situazioni debbono far riflettere bene le famiglie prima di prendere la decisione di rimpatriare in Italia** o, comunque, di andarsene dalla Svizzera. Infatti con un figlio con una grave invalidità si deve sapere che questi, lasciando la Confederazione, perderebbe il diritto a tutte le prestazioni dell'AI che attualmente riceve, poiché **l'esportazione delle rendite straordinarie (essendo prestazioni di carattere non contributivo) è esclusa dalla normativa vigente**. Pertanto coloro che beneficiano di questa tipologia di rendita devono rimanere in Svizzera se non vogliono perdere il diritto a queste prestazioni per loro indispensabili, ivi compreso l'eventuale costo per un soggiorno in un istituto ad hoc qualora ve ne fosse la necessità.

Naturalmente, **in caso di trasferimento della residenza in Italia, potrà esserci, se riconosciuto, un eventuale diritto alle analoghe prestazioni italiane e cioè ad una pensione di invalidità civile e ad una indennità di accompagnamento che, però, non sono assolutamente comparabili con le prestazioni elvetiche che si perderebbero**. D'altra parte proprio recentemente, dalla pubblicazione di uno studio commissionato dall'Ufficio Federale delle Assicurazioni Sociali è emersa la bontà delle prestazioni dell'AI, in particolare proprio per i Grandi Invalidi che, grazie all'assegno migliorato che percepiscono dopo la 4.a Revisione dell'AI del 2004, permettono ad un maggior numero di beneficiari di poter vivere a casa propria senza la necessità di dover essere ospitati in una casa di cura (leggere il riquadro che segue). Per ulteriori informazioni a questo riguardo si suggerisce di contattare la sede più vicina del patronato ITALUIL ([www.italuil.it](http://www.italuil.it); tel. 032 3228307).

**L'assegno per grandi invalidi dell'AI migliora l'autonomia delle persone invalide**

**Con la 4a revisione AI, entrata in vigore nel 2004, l'assegno per grandi invalidi dell'AI è stato ampliato in modo mirato. Da uno studio commissionato dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali risulta che gli obiettivi perseguiti sono stati ampiamente raggiunti. L'ampliamento della prestazione permette a un maggior numero di beneficiari di vivere a casa, sgravando così anche i Cantoni. Dallo studio emerge inoltre che la maggior parte dei beneficiari è soddisfatta della propria situazione abitativa, assistenziale e occupazionale.**

Chi, per motivi di salute, ha bisogno dell'aiuto permanente di terzi per compiere gli atti ordinari della vita (alzarsi, vestirsi, mangiare, provvedere alla cura del proprio corpo ecc.), ha diritto a un assegno per grandi invalidi (AGI) dell'assicurazione invalidità (AI). La 4a revisione AI, in vigore dal 2004, ha raddoppiato l'importo dell'assegno per gli invalidi che vivono a casa, esteso il diritto all'AGI alle persone affette da invalidità psichica o invalidità mentale leggera che vivono a casa (nell'ambito del cosiddetto accompagnamento nell'organizzazione della realtà quotidiana) e introdotto un supplemento per i minorenni beneficiari di un AGI che necessitano di cure intensive. Con questi provvedimenti l'AI investe nella promozione dell'autodeterminazione delle persone invalide, aiutandole a condurre una vita autonoma fuori dagli istituti. Dal 2003 al 2011 le spese sostenute dall'assicurazione per gli AGI sono triplicate, passando da 159 a 480 milioni di franchi. Nel 2011, 32 400 adulti e 8300 minorenni hanno beneficiato di un AGI. L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali ha ora pubblicato uno studio, condotto dal Büro für arbeits- und sozialpolitische Studien (BASS), che fa il punto della situazione abitativa e assistenziale in cui vivono i beneficiari di un AGI e analizza gli effetti delle misure introdotte dalla 4a revisione AI (Wohn- und Betreuungssituation von Personen mit Hilflosenentschädigung in der IV: Eine Bestandsaufnahme im Kontext der Massnahmen der 4. IVG-Revision; in tedesco, con riassunto in italiano).

**L'AGI dell'AI permette agli invalidi di vivere a casa** - Lo studio mostra che la 4a revisione AI ha portato a un aumento del tasso di beneficiari di un AGI che vivono a casa (dal 50 al 59 %) e che l'ampliamento della prestazione ha permesso d'interrompere o di evitare ricoveri in istituto. Il 71 per cento dei beneficiari di un AGI e il 66 per cento dei beneficiari di un accompagnamento nell'organizzazione della realtà quotidiana hanno dichiarato che senza queste prestazioni dell'AI non potrebbero più finanziare la vita a casa e dovrebbero quindi vivere in istituto. Prima della revisione, per i beneficiari di un AGI era più difficile finanziare la vita fuori dagli istituti. Poiché le nuove prestazioni dell'AI permettono di regola di finanziare la vita a casa, oggi il ricovero in istituto è determinato principalmente dalla necessità di cure e assistenza e non da motivi economici. Gli interessati possono quindi scegliere più liberamente se vivere a casa o in istituto. La possibilità di vivere a casa, promossa dall'AI, ha inoltre sgravato i Cantoni, che dall'entrata in vigore della Nuova impostazione della perequazione finanziaria, nel 2008, sono responsabili del finanziamento degli istituti.

**La maggior parte dell'assistenza è prestata da persone della cerchia familiare** - L'assistenza ai beneficiari di un AGI che vivono a casa è prestata soprattutto dai familiari. Per la società questo lavoro è prezioso e indispensabile. Sebbene le prestazioni finanziarie dell'AI siano utilizzate in molti casi per pagare anche servizi forniti da terzi, gran parte dell'AGI va però ad aggiungersi al budget dell'economia domestica. In questo modo, le prestazioni dell'AI permettono di compensare, perlomeno in parte, l'eventuale perdita di guadagno dei familiari che prestano assistenza. Diversa è la situazione degli invalidi che vivono in istituto: stando allo studio, per loro l'AGI non ha un impatto finanziario altrettanto significativo, in quanto la stragrande maggioranza beneficia di prestazioni complementari o deve versare l'assegno all'istituto. Per gran parte di loro, quindi, l'AGI non costituisce una fonte di reddito rilevante; il suo importo influisce unicamente sulla ripartizione delle spese tra Confederazione e Cantoni.

**Il contributo per l'assistenza dell'AI copre i bisogni supplementari** - Con il contributo per l'assistenza, introdotto all'inizio del 2012, l'AI ha ulteriormente ampliato in modo mirato le prestazioni per gli invalidi. I beneficiari di un AGI che dispongono di un certo grado di autonomia possono assumere da soli degli assistenti che li aiutino a vivere a casa. In tal modo è stato possibile aumentare ulteriormente la loro autonomia e responsabilità individuale, offrendo nel contempo uno sgravio supplementare ai familiari. Questi ultimi necessitano ancora in particolare di un'offerta di sgravio e di prestazioni assistenziali su misura da parte di specialisti. Al riguardo si richiede uno sforzo soprattutto da parte dei Cantoni e delle organizzazioni di aiuto ai disabili.

Dino Nardi (Zurigo, 24 aprile 2013)